

## Le misure del governo

# Il Pil vola fino al 6% per il **Superbonus** arriva la proroga

►Cabina di regia con Draghi e Franco: ►Il deficit scende al 9,5% dall'11,8% sul tavolo 18 miliardi per nuovi interventi Resto fuori per ora la delega fiscale

### IL VERTICE

ROMA I numeri della crescita, quelli del deficit e del debito. Poi tre misure che saranno inserite nella prossima manovra di bilancio. Nessun accenno alla delega fiscale. In meno di un'ora Mario Draghi chiude la cabina di regia politica che precede il consiglio dei ministri di questa mattina che sarà chiamato ad approvare la Nadeff, la nota di aggiornamento del documento di economia e finanza.

### LA PROROGA

Il presidente del Consiglio ai capi delegazione dei partiti ha spiegato che la ripresa va meglio del previsto. Il Pil del 2021 salirà del 6 per cento, contro il 4,5 per cento che era stato previsto solo qualche mese fa, ad aprile. Anche il deficit salirà meno del previsto. L'asticella di fermerà al 9,5 per cento, contro l'11,8 per cento previsto nel precedente documento. Tra il 2022 e il 2024 ci sarebbero margini per 1 punto di Pil l'anno per nuovi interventi, circa 18 miliardi l'anno. È una buona notizia, perché permetterà al governo di finanziare una serie di interventi che sono in preparazione. Già, ma quali? Draghi nella cabina di regia di ieri ne ha indicati tre: la proroga del **Superbonus** del 110 per cento; la proroga degli incentivi alle imprese di Transizione 4.0; e la ri-

forma degli ammortizzatori sociali alla quale sta da tempo lavorando il ministro del Lavoro Andrea Orlando.

Sul **Superbonus** e sul sismabonus le pressioni per una proroga di almeno un anno, fino a tutto il 2023, sono da tempo molto forti. Il caro materiali e la difficoltà a trovare alcune materie prime stanno rallentando i lavori in diversi cantieri. Il rischio che il meccanismo si inceppi c'è, ma la vera spada di Damocle che pende sugli interventi sono i tempi. Il rodaggio della macchina è stato più lungo e complesso del previsto, e lo smart working negli uffici pubblici non ha semplificato la vita degli operatori. La proroga dunque, servirà a mandare a regime un incentivo che sta riempiendo le città di impalcature e gru come da tempo non se ne vedevano. Anche su Transizione 4.0, gli incentivi per l'ammodernamento dei macchinari delle imprese in ottica green e digitale, il governo ha deciso di dare più tempo. In questo caso si tratta di una decisione meno scontata, visto che la misura è già stata finanziata fino a tutto il 2023. Anche sugli ammortizzatori sociali l'empasse dovuta alle risorse economiche è stata sbloccata. La riforma sarà inserita all'interno della prossima manovra. È stato invece deciso di rinviare ad un disegno di legge collegato, la questione del salario minimo. A spingere per la misura è l'asse-

tra Movimento Cinque Stelle, Leu e Pd. Ma la proposta deve affrontare le resistenze sia della Confindustria che dei sindacati. Non c'è dubbio che l'imminente voto amministrativo in importanti città sta rallentando non poco il cronoprogramma delle riforme che anche di recente Mario Draghi ha illustrato alla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen. Il riferimento al Pnrr, contenuto nella Nota di Aggiornamento, conferma il pacchetto di riforme, ma sui tempi la composita maggioranza fa segnare il passo al governo. Draghi anche ieri, come accaduto il giorno prima all'avvio dell'incontro con i sindacati, ha circoscritto l'oggetto della riunione. Niente delega fiscale e niente riforma del catasto, almeno per ora e anche se previste nel Pnrr. «Le resistenze politiche sono fortissime», ammette Maria Cecilia Guerra. La sottosegretaria all'Economia si dice «non particolarmente ottimista» e prevede che «sicuramente ci sarà ma la sua traduzione in termini fiscali può darsi che possa essere considerata molto, molto, molto lenta».

D'altra parte la riforma del catasto fa temere patrimoniali e la "montagna" rischia di restare complicata da scalare anche dopo la tornata am-

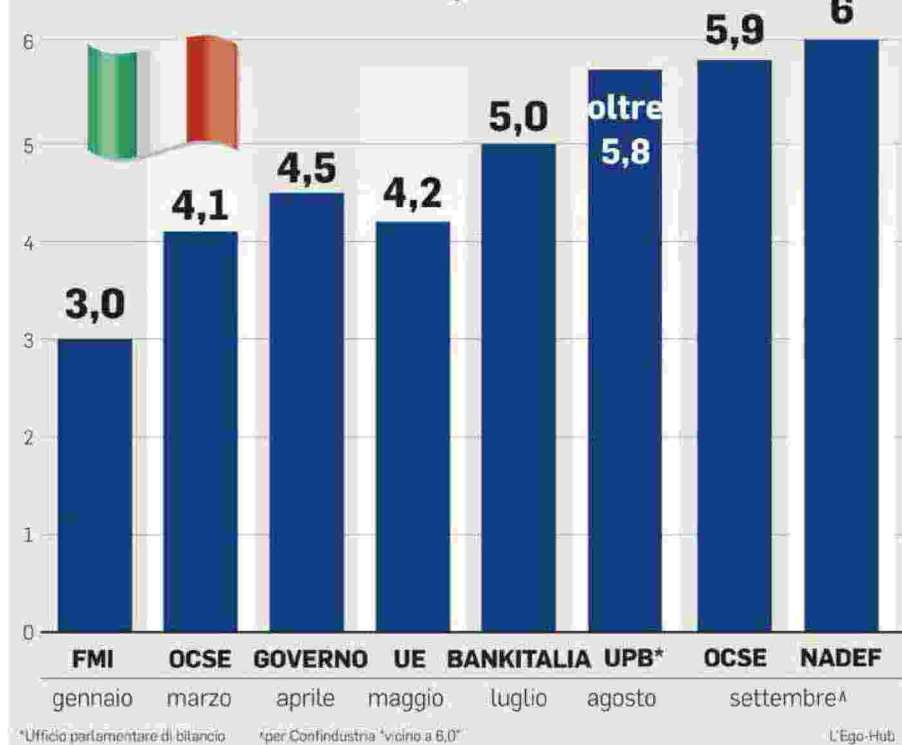
ministrativa. Ieri l'altro sulle scale di palazzo Chigi è salito Antonio Tajani. La contrarietà di FI è la stessa della Lega e non passa giorno che Salvini non dica che «la casa non si tocca». La riforma è però prevista nel Pnrr e Draghi intende presentare al Parlamento una delega precisa sulla base della quale procedere. Di sicuro, sottolinea dal governo, fa fede quanto ribadito la scorsa settimana da Draghi: «Non intendiamo aumentare le tasse, questo non è il momento di prendere, ma di dare». Queste parole non rassicurano coloro che non vogliono interventi sul catasto. E' per questo che nei corridoi del Mef c'è chi ipotizza una riforma molto "light". Una sorta di primo passo inserendo nella delega dei principi che poi il governo dovrà tradurre in decreti attuativi. Sono proprio questi che preoccupano FI e Lega, mentre Pd e M5S si muovono con cautela in attesa di vedere le proposte del governo.

**Andrea Bassi  
Marco Conti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Previsioni sul pil italiano

Stime sulla crescita nel 2021. In % rispetto al 2020



Il ministro Daniele Franco ha rivisto al rialzo le stime sulla crescita del Pil che sale a quota 6 per cento

**OGGI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI APPROVERÀ LA NADEF CON L'AGGIORNAMENTO DELLE STIME**

**NELLA MANOVRA I FONDI PER LA RIFORMA DEGLI AMMORTIZZATORI E QUELLI PER LA TRANSIZIONE GREEN DELLE AZIENDE**

**I DOSSIER APERTI**

**1 TASSE**  
**La riforma sempre al bivio tra Irap e Irpef**

**L**a delega fiscale, che secondo i documenti presentati a Bruxelles, avrebbe dovuto essere approvata in consiglio dei ministri entro la fine di luglio, è slittata ancora. Il nodo più difficile da sciogliere è quello della riforma del catasto. Quasi tutti i partiti della maggioranza sono contrari, e il Parlamento ha già votato contro la riforma nel suo documento finale. Draghi insiste per inserirla, ma la strada sembra in salita. L'altro problema riguarda il punto di partenza del taglio delle tasse: le imprese con la cancellazione dell'Irap o i lavoratori con la riduzione del terzo scaglione Irpef dal 38 al 37%. Le risorse al momento sono poche. Ci sono solo 2,3 miliardi. Altre potrebbero arrivare dal migliore andamento dei conti pubblici.

**2 CONCORRENZA**  
**Le resistenze sulle partecipate dei Comuni**

**L**a legge sulla concorrenza si sta rivelando uno scoglio difficile da superare anche per il governo Draghi. Non è un caso se ne sia stata presentata fino ad oggi in Parlamento una sola, mentre le norme prevedono che ne sia depositata una all'anno. Le resistenze riguardano innanzitutto i Comuni desiderosi di difendere il capitalismo municipale. La legge sulla concorrenza, infatti, prevede la messa a gara di tutti i servizi pubblici, compreso il trasporto pubblico locale. C'è poi la questione delle concessioni delle spiagge e degli ambulanti, la cui riforma trova molte resistenze trasversali all'interno dei partiti. Nella legge della concorrenza dovrebbe entrare anche la revisione degli oneri di sistema delle bollette elettriche e nuove liberalizzazioni del mercato.

**3 PENSIONI**  
**Dopo Quota 100 un "fondone" e l'Ape allargata**

**A** fine anno scade Quota 100, la misura voluta dalla Lega, che permette il pensionamento con 62 anni di età e 38 di contributi. Il rischio è che tra il 2021 e il 2022 si crei un nuovo scalone simile a quello generato dalla legge Fornero alla sua applicazione. Il governo è alla ricerca di una soluzione. Sul tavolo c'è l'ipotesi di un fondone per il prepensionamento, che permetta di anticipare l'uscita a 63 anni. Si tratterebbe comunque di una misura a tempo, che non durerebbe più di tre anni. L'altra ipotesi è un allargamento delle attività usuranti che possono usufruire dell'Ape sociale, l'anticipo pensionistico riservato ad alcune categorie. Oggi i lavori usuranti sono 15. È stata prodotta una lista che arriva a 208 mansioni.

**4 LAVORO**  
**Il nodo dei costi per varare la cig universale**

**C**on la pandemia i costi per gli ammortizzatori sociali sono schizzati. È stata introdotta la "Cig Covid" totalmente a carico dello Stato. Una misura temporanea legata appunto all'emergenza. Resta il problema che in base all'attuale sistema non tutti i settori sono coperti. Di riforma degli ammortizzatori sociali si parla da tempo, già con il governo Conte bis erano iniziati i primi incontri con le parti sociali. L'idea di allora - come adesso - è di un sistema universale che includa tutti i lavoratori (anche quelli delle piccole aziende e gli autonomi) pur con coperture differenti, in base ad un meccanismo assicurativo. Resta lo scoglio dei costi nel periodo di transizione: si parla di oltre sei miliardi. Il Mef ancora non ha dato il via libera. Il responso dovrà arrivare con la legge di Bilancio.

